**Anno di San Giuseppe, decima puntata**

**Papa**

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio  
manifesta la sua volontà.

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all’incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente», ma decide di «ripudiarla in segreto».

Nel primo sogno l’angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l’angelo». Con l’obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

Nel secondo sogno l’angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per  
ucciderlo». Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode».

**Don Lamera**

Il 28 marzo 1990, in una lettera inviata ad una coppia legatissima al santuario, esprime quanto appresso.

Dobbiamo andare da san Giuseppe non solo con “devozione”, ma con amore di figli.

Dobbiamo proprio arrivare qui. Posso anche concedere che una persona si senta più portata verso sant’Antonio che verso san Giuseppe, ma c’è un particolare: san Giuseppe lo deve amare come Padre.

Così si compie il mistero della grazia di Dio. Gesù lo ha amato come “Padre”.

Chi andrà da san Giuseppe con questi sentimenti, otterrà meraviglie, otterrà miracoli perché non è possibile che un padre buono come san Giuseppe neghi ai suoi figli quello che gli chiedono.

**Testimonianza**

In una semplice villetta di un paese dell’entroterra senigalliese, ultimamente preso di mira dai ladri, come di questi tempi accade un po’ ovunque, vive insieme alla mamma e ad un fratello una giovane di 25 anni di nome Elisa.

Il papà, uomo saggio e bonario, pochi giorni prima della sua morte, avvenuta per malattia la scorsa estate, regalò ad Elisa un’automobile nuova fiammante del modello che ella desiderava. Passati circa due mesi, quando il doloroso vuoto per quel genitore andato in cielo prematuramente provocava in lei lunghi pianti solitari, un pomeriggio, mentre la famigliola era assente, dei ladri entrarono nella villetta e dopo aver prelevato un paio di piccoli ciondoli d’oro e poco denaro, trovarono la chiave dell’auto di Elisa che era parcheggiata nel cortile: l’automobile sparì.

Rientrando in casa la giovane trovò il cane bastonato e malconcio, caos in tutte le stanze e, notata anche l’assenza del regalo che il papà le aveva fatto con tanto amore, fu invasa da dolore e disappunto. Nei giorni successivi per cercare quell’auto, nella speranza che i ladri l’avessero abbandonata visto che era verniciata in modo particolare molto riconoscibile, il fratello ed il fidanzato di Elisa, con altre persone, fecero delle ricerche nei centri della zona ma tutto fu inutile. Con il passare del tempo Elisa perdeva la speranza ed era sempre più triste e dispiaciuta.

Un giorno il fidanzato Piero le portò un pieghevole avuto qualche tempo prima da un parroco, certo don Gabriele, di un paese del ravennate dove egli lavora; vi era è stampata una breve e speciale novena a San Giuseppe. Nel consegnare alcune copie di quel pieghevole a Piero e ad un suo collega, don Gabriele esortò i due giovani ad avere fiducia in San Giuseppe e in caso di necessità di praticare quella devozione senza interruzione fino all’ottenimento della grazia richiesta. Allora Elisa e Piero si misero con fede a pregare quella novena e lei riacquistò un po’di speranza.

Due settimane dopo accadde l’incredibile: il fratello di Elisa, andando al lavoro, mentre transitava per una via di Jesi come tutte le mattine, vide meravigliato e sorpreso l’auto della sorella dove non era mai stata nei giorni precedenti. Chiamate le forze dell’ordine ne trovarono la chiave sopra una ruota; evidentemente i ladri l’avevano abbandonata lì da poche ore. Tutto finì bene, Elisa ne fu felice doppiamente perché altre all’auto aveva trovato il suo Santo protettore. Già, bisogna sapere che quella via di Jesi è via San Giuseppe e l’auto era stata abbandonata dai ladri proprio davanti alla chiesa di San Giuseppe! *(Da Ite ad Joseph n. 1/2015).*

Senigallia 06 gennaio 2015 *Libero*

**Libro**

Di seguito una parte di quanto leggiamo da pagina 105 a pagina 110, riguardante la missione del santuario.

Qui veniva don Stefano Lamera il quale, nutrendo un affetto particolare per questo santo, ed essendo delegato di un istituto per coniugi aggregato alla Società San Paolo, aveva fatto di questo una base. Sì, qui veniva a fare i suoi patti e nei suoi incontri con i coniugi, mentre sbriciolava la teologia del matrimonio cristiano, faceva conoscere meglio San Giuseppe e la sua potenza di intercessione per ogni situazione e in maniera particolare per le famiglie, non tanto per sua devozione quanto perché il Padre celeste ha avuto fiducia di quest’uomo.

Il Santuario è così divenuto punto di riferimento soprattutto per le famiglie in difficoltà e i giovani alla ricerca di un orientamento di vita e pertanto meta di pellegrinaggi da ogni parte d’Italia.

<http://www.sangiuseppespicello.it/images/edizioni-e-coedizioni/Libro-Spicello.pdf>